

CENNI STORICI

Il racconto della nascita della Statale rappresenta in maniera esemplare il **legame storico dell'ateneo con la città di Milano**, con la lungimiranza delle sue istituzioni e la vivacità della sua società civile. Un legame che ha determinato la genesi stessa della sua costituzione, mai venuto meno nel corso del tempo.

La **costituzione dell'Università degli Studi di Milano risale al 1924**: un esordio relativamente recente se confrontato con quello di altre plurisecolari realtà nazionali ed europee. Nel ritardare l'avvio nella città di Milano di un sistema di formazione superiore propriamente universitario giocò un ruolo di primo piano il vicino, e antichissimo, ateneo di Pavia e lo schema che assegnava alla sola Università ticinese il compito di mantenere attive le quattro facoltà tradizionali caratteristiche di un'università in senso proprio.

Milano tuttavia, forte di una classe dirigente combattiva e sensibile alle istanze di modernizzazione e di progresso, non aveva certo rinunciato a ogni funzione in materia di istruzione superiore, dotandosi di **istituzioni di alto livello**, alcune delle quali destinate a confluire successivamente nel sistema universitario cittadino.

Già dal 1600, oltre alle attività di preparazione alla professione medica che si svolgevano nell'ambito della "Cà Granda", l'ospedale voluto da Francesco Sforza a metà del Quattrocento (e che cinque secoli dopo avrebbe accolto la sede centrale dell'Università degli Studi), **sorsero a Milano istituzioni di indiscussa qualificazione**. Basti citare le Scuole Palatine, che vissero nel periodo del riformismo asburgico il loro periodo di maggior splendore, con insegnamenti come quello di Paolo Frisi, Cesare Beccarla e Giuseppe Parini, o l'Osservatorio astronomico di Brera, diretto da padre La Grange, o, successivamente, la Scuola superiore di Veterinaria, fondata nel 1791 e che negli anni trenta del Novecento avrebbe dato origine alla omonima Facoltà dell'Università degli Studi. Antecedente diretto della Facoltà di Lettere e filosofia dell'ateneo fu **l'Accademia scientifico-letteraria promossa nel 1859**, mentre **nel 1870 fu avviata un'altra istituzione destinata a far parte dell'Università degli Studi, la Scuola superiore di Agraria**. Un passo fondamentale nel percorso che avrebbe portato a considerare non più prorogabile la costituzione di un'Università pubblica milanese fu **l'inaugurazione, avvenuta nel 1906, degli Istituti clinici di perfezionamento destinati ai giovani medici, voluti e promossi da Luigi Mangiagalli**.

Figura chiave nelle vicende che portarono alla fondazione dell'Università degli Studi, medico ostetrico, eletto deputato nel 1902 e **in seguito sindaco** del capoluogo lombardo, Mangiagalli operò strenuamente nei primi due decenni del Novecento per dotare Milano di un sistema di formazione superiore all'altezza delle funzioni di una metropoli moderna non limitandosi al terreno, a lui naturalmente più caro, della scienza medica. L'ostinata determinazione di Luigi Mangiagalli e il valore della sua iniziativa poterono contare sul forte sostegno della **classe dirigente milanese**, ben consapevole del ruolo centrale che un sistema di istruzione d'alto livello giocava a favore dei processi di modernizzazione e sviluppo, e sul decisivo contributo degli **enti locali**, che l'avrebbe accompagnato fino alla fondazione dell'Università.

Alla fondazione dell'Università degli Studi di Milano aprì la strada **la riforma Gentile che nel settembre 1923 accorpò gli Istituti clinici all'Accademia scientifico-letteraria entro una nuova Università statale autonoma, Rettore Luigi Mangiagalli**. Un'Università peraltro dalla ben modesta fisionomia, composta da una sola Facoltà, Lettere e filosofia, con gli Istituti clinici cui spettava il solo compito della formazione postlaurea, che già esercitavano.

Mangiagalli, nel frattempo divenuto sindaco di Milano, non si arrese. Al suo appello **perché Milano non restasse priva di un'Università degna del suo rango**, le forze locali, **il Comune in prima linea**, risposero con uno stanziamento finanziario in grado di conferire all'ateneo una fisionomia ben diversa.

Il **28 agosto 1924**, presso la Prefettura, venne quindi firmata la convenzione che sancì la **nascita dell'Università degli Studi di Milano**, "completa" delle **quattro Facoltà** di Giurisprudenza, Lettere e filosofia, Medicina e chirurgia, Scienze fisiche, matematiche e naturali, così come Mangiagalli l'aveva voluta. Il nuovo ateneo fu ufficialmente inaugurato quattro mesi più tardi, **l'8 dicembre 1924**, con una cerimonia al **Castello Sforzesco**.

Nel suo **primo anno accademico**, la "Regia Università degli Studi di Milano" inaugurava la sua attività potendo contare su un centinaio di professori (43 di ruolo e 65 incaricati). Gli studenti iscritti erano 1.419. Già nell'anno accademico 1928/29, con 1.965 studenti, l'Università degli Studi risultava al quarto posto fra gli atenei italiani, dopo Napoli, Roma e Padova.

Nell'idea di Mangiagalli, il nuovo Ateneo avrebbe dovuto trovar posto nella sua completezza nella nuova **Città degli Studi**, progettata sin dall'anteguerra e completata nel 1927. Presso la Città degli Studi furono in effetti collocati gli istituti scientifici, mentre il Rettorato e le Facoltà umanistiche trovarono sede nel palazzo comunale di Corso di Porta Romana. Gli insegnamenti clinici dell'Ateneo potevano contare sulle convenzioni con le strutture ospedaliere.

Nel corso degli **anni '30** vennero aggregate all'Università le preesistenti Scuole superiori di **Medicina veterinaria** (fondata nel 1792) e di **Agraria** (attiva dal 1871), che portarono a **sei il numero delle Facoltà**. Alla metà degli anni Trenta gli studenti iscritti alle sei Facoltà dell'Università degli Studi erano 3.017, a cui si aggiungevano i 366 che facevano capo ai corsi di perfezionamento e alle scuole di ambito medico. Alla stessa data, per avere un termine di confronto con gli altri atenei cittadini, gli studenti dell'Università Cattolica erano 2.301, quelli del Politecnico 1.117 e 848 quelli della Bocconi.

Alla crescita delle iscrizioni aveva corrisposto un incremento pressoché parallelo del **numero dei professori**: nel 1939-40, il corpo docente risultava composto da 81 professori ordinari o straordinari, 106 incaricati, 28 aiuti e 96 assistenti, cui si aggiungevano 401 liberi docenti.

Alla difficile eredità politica, civile e morale lasciata anche tra le mura dell'Università dal ventennio fascista, si aggiunsero danni materiali e difficoltà operative particolarmente gravi. Alla **fine della guerra il vecchio Ospedale sforzesco** fu assegnato all'Università: gli ingenti danni riportati dalla Ca' Granda in seguito ai bombardamenti angloamericani avrebbero tuttavia richiesto un lavoro di restauro molto laborioso, iniziato nel 1951 ad opera degli architetti Annoni, Portaluppi e Liliana Grassi, che lo portò a termine. L'Ateneo vi si insediò a partire dal 1958, collocandovi il Rettorato, gli uffici dell'Amministrazione e le Facoltà di Giurisprudenza e di Lettere e filosofia. Sede centrale dell'ateneo divenne così un edificio di altissimo valore storico e artistico, tra le più importanti strutture monumentali del Paese, che ne sarebbe rimasto il simbolo per tutti gli anni a venire.

Con gli **anni Sessanta** – ai quali si deve l'appellativo di "Statale" con il quale l'Ateneo è conosciuto in tutto il Paese - si aprì un periodo fecondo di trasformazioni che non mancarono di investire, mutandone sensibilmente la fisionomia, anche il sistema universitario nazionale. Per effetto dell'estensione dell'obbligo scolastico e della successiva liberalizzazione degli accessi e, più in generale, delle migliorate condizioni economiche complessive del paese, le **immatricolazioni** alle università italiane conobbero **un progressivo e sempre più vistoso incremento**.

Ampiamente coinvolta nel processo in atto, l'Università degli Studi di Milano passò dai **7.461 iscritti del 1959 ai quasi 20.000 del 1969-70**. Da quel momento, anche sullo sfondo della contestazione studentesca e delle ulteriori suggestioni che questa alimentava, la tendenza si fece via via più intensa e accelerata, fino alla punta dei **63.642 iscritti nel 1978-79**.

Malgrado continuasse, accentuandosi con il passare degli anni, il netto squilibrio tra esigenze e risorse a disposizione, lo sviluppo dell'ateneo milanese non subì alcuna battuta d'arresto, pur dovendo forzatamente procedere in misura inferiore alle necessità date dall'aumento vertiginoso degli iscritti.

Si promosse un consistente ampliamento dell'offerta didattica, con nuove Facoltà (**Farmacia e Scienze politiche furono create nel 1970**) e nuovi corsi di laurea, si moltiplicò il numero delle

scuole di specializzazione e dei centri di studio e di ricerca, mentre a partire dal 1984 si dava via libera a un primo nucleo di dipartimenti, soprattutto di area scientifica.

Erano intanto continuate le realizzazioni sul fronte dell'acquisizione di nuovi spazi: a Città Studi proseguì l'ampliamento del settore didattico di via Celoria e si diede avvio alla costruzione del grande edificio per i dipartimenti biologici su progetto dell'architetto **Vico Magistretti**.

All'inizio **degli anni Novanta**, gli iscritti all'Università degli Studi di Milano arrivarono a sfiorare le 100.000 unità. Per garantire un **più congruo rapporto tra risorse a disposizione e utenza**, l'Università degli Studi di Milano si impegnò nel corso degli anni Novanta in un complesso **processo di diversificazione e decongestionamento** delle proprie strutture, che sarebbe sfociato, alla fine del decennio, nella nascita dei due nuovi **atenei dell'Insubria e di Milano-Bicocca**, dando luogo ad un significativo mutamento nell'intero assetto del sistema di istruzione superiore milanese.

Benché dettato da pressanti esigenze di riequilibrio, il percorso intrapreso non si limitò a mutare la fisionomia dell'offerta didattica preesistente nel senso di una sua maggior diffusione sul territorio, ma agì anche nella prospettiva di un suo più articolato sviluppo: videro la luce nel periodo nuovi corsi di laurea e facoltà (**nel 1999 era nata Scienze Motorie**) individuati con particolare riferimento agli ambiti disciplinari e professionali che si andavano rivelando più direttamente funzionali anche rispetto alle possibilità di assorbimento del mercato del lavoro.

Dal primo anno di avvio della riforma degli ordinamenti universitari, nel 2001-2002, la gamma dei corsi di laurea a disposizione delle matricole passò da 47 tra corsi di laurea e di diploma a 74 corsi di laurea nuovi o riformati, 69 dei quali triennali. Nel 2006-2007 i corsi di laurea, tra primo e secondo livello, erano 127.

L'Università degli Studi di Milano oggi conta quasi 61.000 studenti (oltre 3.600 dei quali internazionali), 2.574 tra docenti e ricercatori, 2.103 unità di personale tecnico e amministrativo, 150 corsi di laurea, (32 dei quali in inglese), 35 corsi di dottorato, 67 scuole di specializzazione, 31 master e 85 corsi di perfezionamento.

I Dipartimenti dell'Ateneo sono 31 e sono 63 i Centri di ricerca coordinata. La Statale ha al suo attivo 121 progetti vinti in Horizon 2020, 32.563 pubblicazioni scientifiche nel triennio 2020/2023, 54 progetti ERC vinti dal 2010, di cui 24 in corso, e 13 progetti PNRR finanziati per oltre 111 milioni di euro.

È stata la prima Università europea per produzione scientifica sul Covid – 19 (Science, n. 4/1/2021), ricopre posizioni di primo piano nei principali ranking internazionali in numerosi ambiti scientifici e sta lavorando alla costruzione di uno spazio europeo della didattica e della ricerca, come **membro della LERU e della 4EU+ European University Alliance**. È attivamente impegnata in attività di ricerca, formazione e public engagement nell'ambito dei diritti, del contrasto alla illegalità e alla criminalità organizzata, dei cambiamenti climatici. Ha recentemente sviluppato percorsi formativi, anche internazionali, in tematiche di frontiera, dalla intelligenza artificiale ai big

data, alla agricoltura sostenibile, **passando** per le digital humanities e per tutti i settori, di consolidato livello, che fanno capo alle scienze mediche e alle life sciences.

Gli ultimi quindici anni sono stati caratterizzati da **nuovi consistenti investimenti** sul fronte dell'espansione e della razionalizzazione degli spazi per la didattica e la ricerca, tra potenziamento ed efficientamento delle sedi storiche e nuove progettualità nell'area cittadina e provinciale. Progettualità che i drammatici anni della pandemia non hanno spento, accelerando l'adozione generalizzata di tecnologie che stanno innovando la didattica anche nel post pandemia. Completate e ampliate le sedi della **Facoltà di Veterinaria a Lodi e dell'Università della Montagna a Edolo**, la Statale è strenuamente impegnata in questi anni in quello che può essere indubbiamente definito come **il più ambizioso ed impegnativo progetto di crescita e riorganizzazione dei suoi assetti mai affrontato dagli anni della Fondazione**.

A 100 anni dalla sua nascita, l'Università Statale sta operando per portare a compimento una nuova realtà scientifica e didattica nel distretto di **MIND**, un progetto integrato e non alternativo al recupero e alla rivalorizzazione di **Città Studi**, nella prospettiva di uno **sviluppo multipolare** dell'ateneo. Un progetto che, come quello di Mangiagalli di dotare Milano di una Università degna del suo rango, è, come ha recentemente rimarcato il **Rettore Elio Franzini**, per la città, per il territorio, per l'intero Paese.